

L'ACCOGLIENZA E LA SOLIDARIETA' HANNO UN COLORE?

In questo drammatico periodo che stiamo vivendo tra gli orrori della guerra e un virus che si tramuta di continuo in varianti sempre più contagiose, c'è poco spazio per l'ottimismo e la speranza di un futuro migliore va sempre più affievolendosi. Almeno questo è ciò che sto provando io, ma non sono la sola, sento tanta gente che sta provando le stesse sensazioni. E non credo che ciò sia influenzato dall'età avanzata. coi problemi che inevitabilmente porta con sé. Solo fino a qualche mese fa ogni mattina al risveglio la voglia di vivere con gioia e entusiasmo era grande. Credo che vedere come l'uomo possa diventare una belva feroce e il delirio di onnipotenza e la sete di potere essere diventati "valori" per cui vivere mi ha fatto crollare tante illusioni. Poi mi sono "consolata" constatando quanta solidarietà umana esiste ancora, la grande accoglienza ai profughi ucraini da parte non solo di tanti italiani ma anche di tanti altri europei mi ha ridato una ventata di speranza e di fiducia.

Ma ecco poi arrivare subito una notizia che mi ha scioccata: 2 giovani africani stavano studiando in una università ucraina e allo scoppio della guerra sono scappati insieme ad altri con un corridoio umanitario. Una famiglia siciliana aveva dato la disponibilità ad accoglierli ma quando ha saputo che avevano la pelle nera li ha rifiutati. Ho provato lo stesso orrore che provo vedendo le immagini della guerra in televisione. Per fortuna una suora li ha accolti nella sua comunità senza dire loro del perché adesso si trovano lì. E allora ho pensato subito: ma perché sono tutti così bravi ad accogliere giustamente i profughi ucraini mentre la stessa cosa non avviene per le migliaia di africani che scappano dalle guerre senza fine dei loro Paesi? Perché hanno la pelle nera e quella pelle ci fa paura? O, perché certi politici col rosario in mano o che dai palchi delle piazze si proclamano cristiani a gran voce ci vogliono far credere che esistono profughi veri e profughi falsi? E pur di avere consensi elettorali ci incutono la paura di chi arriva sui barconi sfidando la morte pur di fuggire da ogni genere di persecuzione? E noi, che non gridiamo a gran voce che siamo cristiani e che non giriamo col rosario in mano ma che ci reputiamo bravi cristiani solo perché rispettiamo i sacramenti e le feste di precetto, ci lasciamo abbindolare e rinneghiamo la nostra fede nel Vangelo seguendo quegli ipocriti venditori di menzogne. E con ciò diamo alla nostra solidarietà e alla nostra accoglienza un colore, o bianco o nero.

E come si fa a non provare orrore vedendo tutti quei profughi che si ammassavano al confine tra Bielorussia e Polonia, lasciati al gelo senza cibo né acqua dai cattolicissimi polacchi? Abbiamo già dimenticato l'immagine di quella bambina che chiedeva "water water!" e gli veniva negata dai polacchi che altro non hanno fatto che respingerli?

Ammiro infinitamente tutti quelli che hanno accolto i profughi ucraini e menomale che esistono persone così. Ma voglio e continuerò a sperare che un giorno l'accoglienza ai fratelli bisognosi non abbia più un colore, che la pelle nera non sia più discriminante perché avremo capito finalmente che in quei nostri fratelli neri batte un cuore come il nostro .

CINA

Le circostanze della vita, proprio quelle più drammatiche (la pandemia, le guerre), sono quelle che rivelano quello che abbiamo nel cuore: sentimenti e atti di coraggio ma anche egoismi e paure che ci fanno regredire ad uno stadio pre-umano. Qui la fede può fare la differenza solo se diventa ciò che ci rende più umani, capaci di compassione, di sentire come proprio il dolore degli altri, senza pregiudizi di razza, religione, cultura. Semplicemente umani e quindi per questo uomini e donne di fede.

DON ANTONIO